La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 31

ZOGNO, 1 AGOSTO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno. Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

MANDOLINISTI E PESCICANI

Mandolinisti, sono stati già definiti i nostri soldati, dai degni pronipoti di quel Barbarossa al quale la Lega Lombarda, benchè meno potente della Quadruplice d'oggi, bastò a far pagare cara la barbara distruzione di Milano. Mandolinisti, poveri giovani melensi e sfibrati, incapaci d'ideali e d'ardimento, solo buoni a finire come oziose cicale sopra un frivolo strumento a plettro! . . . .

E che farne di questi musicomani straccioni e petulanti che presumono comporre qualche cosa come un esercito e metter su una guerra, così come si organizzerebbe un concertino mandolinistico?

Due scopaccioni e via, al cantuccio, in un lembo di terra indifesa, questi ragazzi scapati, senza giudizio! . . . .

Così la pensavano quei nostri signori alleati, animati da sentimenti così paterni verso di noi da promettere, in fede di galantuomini, — alla larga! — che sarebbero venuti a insegnarci come ci si governa.

Ma i mandolinisti si sono messi a sonare, fin dalle prime battute, con una certa maniera così alla diavola, che fu una musica infernale, non mai intesa prima.

La più bella canzone la misero in bocca al cannone, e i nostri cari ex-alleati sentirono e sentono quella voce da robusto chitarrone. Nè si dovettero incomodare a venirla a sentire in Italia, chè anzi si portò il concerto proprio in casa loro.

I mandolinisti di ieri hanno anche messo fuori una canzonetta affatto d'occasione che mette istantaneamente in grande orgasmo i soldati di messer Checco Beppo, pronti ad alzare i tacchi, veramente non per ballare, ma per scappare allegramente.

« Avanti, Savoia! » è la nuova, terribile canzone dei mandolinisti italiani, la quale, intonata a quella cantata dalla *bocca tonda* dei cannoni, per caso pure italiani, forma un programmino di effetto prodigioso e che fa fortuna nell'I. R. territorio austriaco, se è vero — non c'è dubbio! — che vi sono delle intenzioni di prossime audizioni a Trento, a Trieste e forse a Vienna.

Ma non prolunghiamo lo scherzo.

Uscendo di metafora, affrettiamoci a proclamare altissimo l'onore dei nostri soldati combattenti, di quei mirabili soldati, stupore del mondo, ai quali la beffarda e tronfia *Kultur* germanica ha appioppato il nomignolo di mandolinisti a significare il suo villano disprezzo per questi eroi del *latin sangue gentile.*

Veramente gentile, d'una gentilezza regale, che sa rispondere alla vigliaccheria austriaca, la quale ammazza i cappellani ed i militi della Croce Rossa, spezzando la pagnotta dei nostri soldati coi prigionieri di guerra.

Siamo fieri dei nostri soldati e circondiamoli e guardiamoli come santi, perchè è santa la loro audacia e ancor più santa la loro moderazione, la loro generosità verso il vinto nemico.

Ma altrettanto abbominevole, esecranda ed esecrata sia la bruta ferocia d'un nemico che scrive sui giornali della sua nazione, quello che qui riportiamo, rabbrividendo di schifo e d'indignazione, e che fu stampato nella *Neue Freie Presse,* grande giornale austriaco.

« I pesci, i gamberi ed i polipi dell'Adriatico non hanno mai avuto da tanto tempo un'epoca così buona come ora. Nell'Adriatico meridionale essi hanno digerito quasi l'intero equipaggio del *Gambetta.* Gli abitanti del medio Adriatico hanno trovato un ottimo boccone in quegli Italiani del *Turbine* che noi non potevamo salvare. Nell'alto Adriatico gli abitatori del mare, trovano una tavola sempre meglio imbandita. Al bottino dei piccoli navigli si è aggiunto in questi giorni un pezzo grosso, e sempre più amaro diventa l'Adriatico, il cui fondo si copre sempre più di cadaveri mutilati delle navi da guerra italiane, mentre al disopra dei flutti azzurri si diffonde pestilenziale il fetore dei caduti sull'altipiano del Carso ».

Neppure un pescecane arriverebbe a compiacersi di queste digestioni di equipaggi e di questo orrendo accumularsi di cadaveri umani: un austriaco sì, e forse un tedesco, i cui sommergibili si sono presi a petto di non lasciar mancare le provviste per questi macabri banchetti subacquei.

Pescicani l'uno e l'altro!

Mandolinisti d'Italia, fuori la vostra canzone: Avanti Savoia, per la redenzione d'Italia, la liberazione del mondo! Alla baionetta! . . .

LA NOSTRA GUERRA

15 luglio. — Nell'Alto Cadore, dove la nostra azione offensiva va sviluppandosi metodicamente, continua con efficacia il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Platzeiese e di Landro.

Un reparto di fanteria, inerpicatosi per un canalone ritenuto inaccessibile, è riuscito ad occupare di sorpresa la cima di Falzarego.

16 luglio. — Nell'Alta Valle Camonica il nemico, valicati i passi di Venerogolo e di Brizio, tentò in forze un attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ma fu respinto con perdite. Ricacciato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati sopra i 3000 metri.

Altrove attacchi notturni respinti.

17 luglio. — Nell'Alto Cordevole (Cadore) le nostre truppe proseguendo l'offensiva felicemente iniziata da alcuni giorni contro i gruppi di forti presso Falzarego e presso Livinallongo, vanno ora impadronendosi della elevata e difficile zona interposta fra di essi. La fanteria conquistò ieri brillantemente alla baionetta i trinceramenti nemici più avanzati. Nella zona dell'Isonzo è segnalata una crescente attività dell'avversario. La scorsa notte due nostri dirigibili hanno bombardato le opere nemiche intorno a Gorizia ed accampamenti nemici sulle pendici settentrionali del Monte San Michele nel Carso con risultati giudicati soddisfacenti.

Tre aeroplani nemici stamane hanno volato su Bari lanciando otto bombe. Vi sono stati sei morti e vari feriti.

18 luglio. — Piccoli scontri con esito a noi favorevole, nella regione del Tirolo -Trentino ed in Carnia. Il giorno 16 il tiro delle nostre artiglierie pesanti provocò esplosioni ed un incendio nei forti nemici del Predil.

19 luglio. — In Cadore l'offensiva continua a svilupparsi favorevolmente; nella zona di Falzarego nell'alta valle dell'Ansei, le nostre truppe hanno conquistato alla baionetta tre blockhaus. Notevoli successi furono poi conseguiti lungo la frontiera dell'Isonzo nell'altipiano carsico, ove la nostra occupazione continua a progredire; dopo lunga e sanguinosa azione più ordini di trincee solidamente protette da reticolati, furono successivamente presi d'assalto ed espugnati; duemila prigionieri tra cui 30 ufficiali, sei mitragliatrici, 1500 fucili e grandi quantità di munizioni restarono nelle nostre mani. L'attacco è stato ripreso stamane con rinnovata energia.

Uno degli aeroplani austriaci che ier l'altro gettarono bombe su Bari, fu colpito nel viaggio di ritorno dai proiettili dei nostri fucili e dei nostri cannoncini antiaerei e cadde in mare all'altezza di Barletta. L'apparecchio fu catturato insieme con i due ufficiali austriaci che lo montavano.

All'alba del 18 corr. la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati *Varese, Ferruccio, Garibaldi* e *Pisani* ha avvicinato le acque di Cattaro rendendo palese la sua presenza col bombardare e danneggiare seriamente la ferrovia. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa e distruggevano il deposito macchine, caserme e vari edifici dell'isola di Giuppana. Le corazzate nemiche rifugiate nella base di Cattaro, non si fecero vedere. Ma mentre le nostre navi si allontanavano, sommergibili austriaci le attaccarono, e la *Garibaldi,* colpita da un siluro, affondò. L'equipaggio fu nella massima parte salvato.

20 luglio. — Lungo tutto il fronte dell'Isonzo è proseguita ieri la nostra vigorosa offensiva con progressi specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali. L'azione continua a svilupparsi.

21 luglio. — La nostra offensiva continua a svilupparsi energicamente nel Cadore in Carnia e sull'altipiano carsico. A Plava l'avanzata fece qualche progresso, e verso Gorizia fu guadagnato un tratto della linea di alture che dalla riva destra coprono la città e i ponti sull'Isonzo.

Sull'altipiano Carsico il nemico fu scacciato da alcune trincee; l'azione si protrasse aspra ed ostinata anche durante la notte. In totale nelle tre giornate del 18, 19 e 20, caddero nelle nostre mani 3478 prigionieri, dei quali 76 tra ufficiali e cadetti, e mitragliatrici, fucili e munizioni in quantità furono prese al nemico.

22 luglio. —Sul fronte dell'Isonzo la nostra offensiva continuò ieri a svilupparsi in tutta la zona dal Monte Nero all'altipiano carsico, avanzando notevolmente in parecchi punti, nonostante un ritorno offensivo del nemico che mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo. I nostri hanno fatto altri 500 prigionieri e prese molte armi e munizioni. È segnalato l'arrivo di rinforzi al nemico.

23 luglio. — La battaglia continua lungo tutta la linea dell'Isonzo ed il successo delle nostre armi si viene sempre meglio delineando. Nella zona del Monte Nero gli alpini iniziarono l'avanzata lungo l'aspro dorsale di Luznica, vincendo la vigorosa resistenza del nemico. Di fronte a Plava ed a Gorizia continuano i nostri lenti progressi. Particolarmente importante fu il combattimento svoltosi la notte ed il mattino del 22 sul Carso, ove dopo lungo e sanguinoso combattimento con un nemico rinforzato da ingenti truppe fresche, le nostre fanterie col valido concorso delle artiglierie, riuscivano a mettere in rotta l'avversario impadronendosi con manovra avvolgente di 1500 prigionieri, dei quali 76 ufficiali. Il nemico subì perdite enormi.

Nella notte del 22 corr. un nostro dirigibile ha gettato bombe sopra San Polai e sulla ferrovia di Nabresina. La scorsa notte l'incursione aerea su Nabresina si è ripetuta. Tanto nel primo quanto nel secondo *raid* sono state lanciate bombe a forte esplosivo che sono esplose con ottimi risultati.

Stamane un esploratore e quattro cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato Ortona, alcuni tratti della ferrovia litoranea e l'Isola Tremiti. I danni materiali sono di lieve importanza. Ad Ortona si ha a deplorare la morte di un vecchio e di un ragazzo.

24 luglio. — Il Comando Supremo dà oggi notizia di alcuni attacchi respinti in Cadore e sul Carso.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Luznica. Da un ordine di operazione trovato indosso ad un ufficiale austriaco prigioniero, risulta che l'attacco nemico del 22, brillantemente respinto dalle nostre truppe e descritto nel Bollettino d'ieri, ebbe carattere di azione generale e risolutiva, diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione al di qua dell'Isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali e vi furono impegnate numerose truppe, giunte fresche sul luogo dell'azione.

Lo stato di guerra è stato esteso alle provincie di Cremona e di Piacenza ed alla parte del territorio della provincia di Rovigo non ancora posta in istato di guerra.

Con odierno provvedimento sono chiamati alle armi per il 31 luglio i militari di prima e seconda categoria delle classi dal 1884 al 1888.

Secondo i computi fatti sui comunicati del Comando supremo, fino a ieri erano stati fatti 13410 prigionieri austriaci di cui 13170 uomini di truppa e 240 ufficiali. Gl'Italiani prigionieri in Austria sino alla stessa data erano meno di un migliaio.

25 luglio. — Nel pomeriggio del 23 due nostri idroplani volarono su Riva, lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria con ottimi risultati. L'artiglieria nemica fece fuoco sui nostri velivoli senza recare loro alcun danno. In Carnia nella notte del 26, forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella di Somdogna, ma furono prontamente respinte. Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò, ieri, di arrestare la nostra offensiva attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di Luznica. Fu ricacciato con gravi perdite. Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole.

26 luglio. — La lotta continua a svolgersi accanitissima nel basso Isonzo. Le nostre truppe riuscirono a compiere, ieri, sensibili progressi. Specialmente nei boschi il nemico, fortemente trincerato, dovette essere snidato alla baionetta. Gli austriaci fecero anche uso di bombe producenti gas asfissianti, dai quali le nostre truppe si protessero con le maschere. Alla fine della giornata 1600 prigionieri, dei quali 30 ufficiali, erano nelle nostre mani.

Un'importante azione marittima italo francese combinata, ebbe luogo nell'Adriatico. Nostri cacciatorpediniere e navi ausiliarie di notte tempo procedettero con grande celerità all'occupazione dell'isola austriaca di Pelagosa. Quasi contemporaneamente una squadriglia di cacciatorpediniere francesi, scortata da un nostro incrociatore, agiva contro l'isola di Lagosta tagliando il

cavo subacqueo telegrafico e distruggendo le stazioni di rifornimento dei sommergibili ed areoplani che esistevano in quell'isola. Con queste operazioni si sono tolte al nemico un'isola importante per la sua posizione strategica e le basi di rifornimento degli areoplani e dei sommergibili più vicini alla nostra costa.

27 luglio. — In valle Daone, fu completato il possesso delle alture del versante destro, mediante l'occupazione del monte Lavanech e di Cima Pissola, occupazione vivamente contrastata dal nemico che tornò invano alla carica nella notte del 26. Sul Carso, la battaglia continuò ieri, vivissima. Lungo tutto il fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio ed ardire, riuscendo a conquistare la fortissima posizione di S. Michele dominante gran parte dell'altipiano, ma battute da ogni parte dall'artiglieria nemica, dovettero riparare poco sotto la cresta. Al centro si progredì verso la Sella di S. Martino e, sul calar del giorno, fu portata a compimento la conquista di Monte Sei Busi, schiacciandone palmo a palmo il nemico che vi si era fortemente trincerato. Circa 3200 prigionieri, fra i quali un colonnello ed altri 41 ufficiali, nonchè mitragliatrici, lanciabombe, fucili, ecc. furono tolti al nemico nella sanguinosa giornata.

Un incrociatore leggiero e quattro cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato questa mattina all'alba, alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica tra Senigallia e Pesaro e qualche proiettile fu anche tirato contro le città di Fano e Senigallia. Quasi contemporaneamente, due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona. Nessuna persona è stata colpita. I danni materiali sono trascurabili.

28 luglio. — In Carnia l'avversario, col favore della nebbia, tentò una azione contro le nostre posizioni del Passo del Cacciatore, fra monte Chiadenis e monte Avanza, ma fu prontamente respinto. Per contro, nostri reparti alpini attaccarono alcune trincee nemiche altistanti alle posizioni del Pal Piccolo e ne conquistarono la maggior parte.

Sul Carso, la giornata di ieri fu impiegata a rafforzare le importanti posizioni conquistate il giorno innanzi. Tuttavia, al centro vennero compiuti altri notevoli progressi, mediante la espugnazione di talune trincee nemiche fortemente occupate. La nostra linea di schieramento è stata, così, meglio rettificata.

Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26.

Sulla rimanente fronte, la situazione è rimasta pressochè invariata.

LETTERE DI SOLDATI

Non possiamo a meno di ringraziare quei soldati e quei parenti di soldati che interessandosi al nostro giornale non lasciano passare settimana senza mandarci qualche lettera spedita dal fronte o di là arrivata in famiglia.

E sono tante che spesso ci troviamo davvero nell'imbarazzo, perchè sono tutte belle e interessanti e piene di sentito entusiasmo le lettere dei nostri soldati, e meriterebbero bene d'essere riprodotte integralmente, ma purtroppo, bisogna accontentarsi di stralciare qua e là e, ogni volta con vero rincrescimento, dobbiamo metterne qualcuna irremissibilmente da parte. Non si voglia attribuircelo a cattiva intenzione: lo spazio è tiranno irreducibile.

Intanto siamo ben contenti che i nostri soldati comincino a ricevere quasi regolarmente la «Voce» e siano contenti di essa torni loro gradita: si assicurino che noi ne continueremo l'invio.

In proposito, ecco quello che ci scrive il Caporale d'artiglieria T. Angelo di S.:

« Ho ricevuto, sebbene con molto ritardo, gli ultimi tre numeri della nostra «Voce», tutti quasi in una volta, ma potete immaginare quanto li abbia letti volentieri: se avessi avuto tempo, li avrei divorati cogli occhi, tutti d'un fiato. Il giornaletto è l'amico più caro. Viene a portarti notizie di tutta la tua valle, fin quasi della tua famiglia ed anche il resoconto della grande guerra, cosicchè associa alla famiglia ed al paesello nativo la grande famiglia italiana e l'amore alle due famiglie si compendia, diventa un solo grande amore che fa bene all'anima, conforta lo spirito e fa parere, benchè dura, questa vita da campo pur sempre lieta. »

Ed ora dovremmo dar luogo alle molte e lunghe lettere del giovane volontario Nino Orlandini, figlio dell'Egregio Segretario di S. Gallo, dalle quali sgorga un getto così vivo d'entusiasmo che fa davvero piacere. Sacrifichiamo il resto e riportiamo un solo brano.

«Carissimi.

Ricordatevi che per ora non parto per il fronte, ma spero e voglio partire presto. Oh se sapeste quanto volentieri parto, se sapeste come sono compreso del mio dovere d'italiano, certamente non resireste rammaricati della mia perdita, ma andreste orgogliasi. Tutto sono disposto a dare alla patria e sin dall'inizio delle ostilità ho cercato ogni mezzo per entrare in campo, aiutare i deboli, i feriti, ma il governo compreso l'entusiasmo ed il dovere che i giovani italiani avevano di vendicare i padri dal 48 al 70, ha istituito questo corpo che saranno i Mille di Garibaldi per Trento.

Papà, scrivimi con parole calde ed ardenti di amor patrio acciocchè s'infiammi maggiormente. Pare incredibile, lo zaino pesa meno, i chilometri sono metri nei furiosi assalti alla baionetta, il fucile non è che un trastullo. Le libere uscite sono trascurate, ognuno di noi cerca d'imparare meglio il maneggio delle armi esercitandosi per proprio conto. Si arriva stanchi dalla marcia eppure lo diceva lo scrittore, che la buona volontà fa riuscire a tutto. I superiori miei sono tanti Dei per questo misero atomo per la patria e li amo quanto te, caro papà, e sono pronto a difenderli fino all'ultimo. Questo spirito d'Italiano vero lo devo ai miei professori ed a Te mio carissimo papà. Non v'è bisogno di raccomandarti la carissima mamma: falla distrarre e falle coraggio.

Tuo Nino »

Ed ecco, a confermare l'entusiasmo che anima le nostre truppe una lettera del Sottotenente Rinaldi di Stabello:

«Le mando i miei più distinti saluti dal solito luogo, pronto però a partire per un'altra destinazione, della quale potrò mandarle notizie, che come ho piena fiducia, saranno ottime.

Oggi ho ricevuto e letto con piacere la Voce del Brembo.

Mi piace specialmente vedere che tutti confermano l'entusiasmo e la calma dei nostri soldati in guerra. Ciò è verissimo: neppur io ho mai creduto che fosse tanto l'entusiasmo ed il valore dei nostri soldati, ho dovuto però persuadermene quando li ho visti al cimento.

Questo è un fatto che consola moltissimo per chi si trova fra essi; come consola il potere constatare che fra essi, di qualunque arma o regione siano, regna la più perfetta concordia. Qui non c'è più l'alpino che grida «baffa», alla fanteria o la cavalleria che guarda quasi con disprezzo quelli delle scarpe grosse. Qui sembran tanti fratelli. Mettono veramente in pratica quel motto, che è un principio senza il quale nessun esercito può fidanella vittoria: tutti per uno e uno per tutti.

E questo che dico io è confermato dalle descrizioni che si son fatte degli attacchi vittoriosi alle posizioni del M. Nero, ecc., ove contemporaneamente attaccarono e bersaglieri e fanteria e alpini, sostenuti dall'artiglieria. Era bello veder lo slancio facoso, che in tutti era eguale, e l'emulazione che c'era fra un'arma e l'altra.

Essendo così, anche i meno arditi si sentono animati da nobili sentimenti d'amor patrio e vanno avanti con coraggio.

Ed anche quando si sa di dover fare degli attacchi, delle azioni molto ardite, si va volentieri e perchè si sa di compiere il proprio dovere e perchè si sa che i propri soldati sapranno compiere degnamente il loro. La vittoria sembra molto più bella ed anche più vicina e facilmente raggiungibile».

A quest'ora è già raggiunta. Viva l'Esercito italiano!

L'Alpino del Monte Nero

Da un nostro egregio amico ufficiale che si trova in zona di guerra, riceviamo questo interessante articolo che pubblichiamo con la più grande soddisfazione. Il nostro collaboratore ha intervistato un giovane alpino, il quale, mostrandogli la scheggia di granata che lo aveva gravemente colpito ad una gamba, ebbe a manifestargli l'ardente desiderio di ritornare al fronte, dove si decidono i destini della più grande Italia.

Il documento — non occorre dirlo noi che siamo fratelli e figli di alpini — è una nuova prova dello slancio, del patriottismo e delle indomite virtù che incuorano i prodigiosi figli delle Alpi.

Era ancora convalescente. Zoppicava lungo la via, ed aveva nella persona costretta a quei passi misurati, lo sforzo del singulto che strappa il peso che lo costringe verso terra. —

Sorrideva: un bel viso schietto di montanaro, biondo, semplice ed arguto nella sua parlata vicentina e nella serena espressione dei suoi occhi chiari, biondi anch'essi come i capelli.

Aveva preso parte a moltissimi combattimenti, di sera e di giorno, sotto la pioggia ed a pieno sole.

La notte della scalata prodigiosa, anch'egli si era accinto all'impresa: nudo il piede, il tascapane rigonfio di cartuccie, il fucile serrato sul dorso, solo libere le mani per afferrarsi alle scabrosità dei macigni ed ai ciuffi d'erica, si era arrampicato cogli altri commilitoni sulle pareti del Monte Nero. Superati i bastrivi aperti e la vigilante insidia nemica, aveva raggiunta la sommità della montagna, e di là si era scagliato, anima di acciaio come la sua baionetta miracolosa, nelle trincee austriache. —

Egli aveva ancora nell'orecchio l'urlio confuso di quel muto assalto compiuto nel buio, e conservava negli occhi la visione di tutte quelle ombre di nemici che si erano arresi sugli spalti delle trincee, a braccia alzate, folli di terrore. —

Era rimasto ferito in un combattimento successivo, dopo che egli aveva briosamente molteggiato l'arlo delle granate austriache ed i mancati scoppi di quelle certe bombe a mano che un valoroso zognese — Antonio Toldo — già ebbe l'onore di spiegarne il congegno in una palpitante lettera ai suoi famigliari, resa pubblica su queste colonne. —

Si svolgeva un assalto a compimento di una grande azione preparata con delle impetuose raffiche d'artiglieria, ed ancora egli aveva nel petto il fremito di un « Savoia » irresistibile, quando si era sentito come uno strappo ad una gamba. Un proiettile nemico gli era scoppiato vicino.

Fortunatamente la scheggia di granata aveva voluto essere mansueta per lui, perchè dopo di avergli traversata la coscia, si era arrestata ferma testimonianza — dal lato opposto, impigliandosi nel tessuto dei pantaloni, alla strozzatura del ginocchio. —

Ed ora, quel brano di acciaio sferrato ro vente dalla bocca di un cannone, aveva trovato la sua vicchia nel portafoglio dell'alpino, che lo mostrava nel palmo della mano virile, con un sorriso di orgoglio e di intima tenerezza.

— Sto fero el me darà el poere de copar ancora un saco de quei croati maledeti —

Così il rolo dell'oscuro eroe, nell'attesa che i muscoli avessero a ritornare saldi come il suo spirito, temperati come il suo cuore.

Anche per i nostri portatori che lo avevano recato all'ospedale egli aveva avuto una raccomandazione d'una certa praticità.

Li aveva cioè pregati che per l'occasione avessero a dimenticare il solito cameratismo naturalissimo fra i soldati . . . . rispettando le sue scarpe. —

— Fioi, ve racomande le me scarpe; no ste a farmele passar in fanteria . . . . che xe il Monte Nero che! I me speta ancora. —

Co le me scarpe, tanto bone poarine, mi voglio arrivar fin soto Viena! —

Per le famiglie

dei soldati poveri

Quinto elenco di sottoscrizioni

Famiglia Cortelazzo, R. Poste, Zogno L. 5. — Raccolta tra il personale addetto alla Centrale Elettrica della Società Conti in Zogno 42. — Stucchi Giovanni, Direttore offerta 10. — Prina Emilio 5. — Pozzi Francesco 4. — Pesenti Bortolo Piroli 4. — Lazzaroni Luigi Giannetto 4. — Sonzogni Giacomo Fogari 3. — Brigenti Sperandio 3. — Sonzogni Francesco di Giuseppe 3. — Tiraboschi Carlo 3.) — Raccolte nel Comune di Endenna per interessamento del Rev. Parroco e Sig. Sindaco 111,70 (Berlendis Barnaba fu Giov. Battista 10. — Berlendis Martino fu Giov. Battista 5. — Rinaldi Lorenzo fu Giovanni 10. — Chierico Carrara Virgilio 1. — Gervasoni Bernardo 1. — Carrara Giuseppe fu Giov. 1 — Chiesa Barnaba (bibo) 1. — Zanchi Alessandro Esattore 5. — Carrara Messo Comunale 1. Chiesa Giuseppe 1. — Chiesa Giov. fu Nicolà 1,85. — Carrara Maria Arale 1. — Carrara Carlo fu Giovanni 1. — Chiesa Giovanni Oste 2. — Zanchi Giovanni 1. — Della Chiesa Antonio 1. - Chiesa Pietro 1. - Ferrari Laura 1. — Sonzogni Antonio Baciur 3. — Zanchi Francesco (Soffiel) 10. — Pesenti Giovanni 1,50. — Chiesa Pietro 1,20. — Volpi Luigi 1. — Vitali Chiesa Caterina 2. — Cognate Magoni 2. — Traini Giuseppe 1. — Vitali Andrea 2. — Vitali Andrea Cantore 2. — Pesenti Barnaba 1. - Pesenti Pietro 1. — Pesenti Francesco 1,20 — Bonesi Giulio 1,20. — Vitali Eustorio 0,50. — Gritti Marco 1. — Zanchi Bortolo fu Battista 3. — Chiesa Giovanni 1. — N. N. 4. — Chiesa Luigi Oste 5. — Vitali Giuseppe 2. — Vitali Andrea 1. — Magoni Giov. Battista 3. — Suore di Romacolo 1.10. Carrara Giuseppe fu Benedetto 2. — Rondi Segretario 1. — Offerte collettive 11,15) — Manzoni Don Giovanni Prevosto di Averara 15.

Totale L. 165,70

Somma precedente » 11358,47

Totale L. 11524,17

COMITATO ESECUTIVO

pei soccorsi alle famiglie povere dei soldati

Adunanza del 18 Luglio 1915

Il 18 corr., il Comitato Esecutivo pei Soccorsi alle famiglie povere dei soldati nel collegio di Zogno, tenne la sua seduta in una sala del Municipio di Zogno, gentilmente concessa.

I Membri che non poterono intervenire all'adunanza mandarono la loro incondizionata adesione. Ed ecco un estratto del verbale di detta adunanza, che non potemmo assolutamente pubblicare nell'ultimo numero.

«Avuta lettura dal Segretario Sig. Fedi Edoardo di diverse corrispondenze e verbali di adunanze di Municipi e comitati Comunali, nei quali si da atto dell'opera svolta per il raggiungimento dello scopo umanitario e patiottico che i comitati stessi si son prefissi:

Ritenuto la necessità, per la troppa distanza dei comuni del Collegio, di modificare in parte le norme generali prima stabilite dal Comitato di Propaganda e specialmente nella circolare dell'On. Belotti diramata ai Comitati dopo le solenni adunanze del 30 Maggio 1915.

Avuto adesione a questo riguardo per la lettera in data 11 corrente dallo stesso On. Belotti.

IL COMITATO DELIBERA

I. Di porgere sentiti ringraziamenti a tutti gli Enti e persone che con slancio veramente ammirevole hanno fatto generose offerte che raggiungono la somma di L. 8737.

II. Di costituire altrettanti Comitati Mandamentali composti degli attuali rappresentanti i quali si possono aggregare altre persone influenti dei Comuni dei tre Mandamenti, e specialmente nomineranno un presidente che risieda nel Capoluogo, un Segretario e un Cassiere.

III. Di dividere la ragione di popolazione le offerte versate al Comitato centrale dall'On. Belotti e dalla Banca Mutua Popolare di Bergamo, avendo questa carattere di elargizione generale per tutti tre i Mandamenti e così di assegnare a ciascun Mandamento le offerte che i rispettivi Comitati Comunali avessero versato al Comitato Centrale.

IV. Di rivolgere poi una calda preghiera a tutte le Amministrazioni comunali ed a tutti gli Enti, perchè in esecuzione del desiderio

espresso da l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri in una recente circolare abbiano a delibe are la erogazione dei maggiori sussidi possibi i, versandoli nelle Casse dei rispettivi Mandamenti insieme col contributo che la provincia ha deliberato di erogare a favore di ciascun comune.

V. Di insistere presso i comitati Comunali perchè abbiano ad intensificare la loro opera per la raccolta di maggiori somme.

DELIBERA INOLTRE

Che non si debbano per ora erogare somme sotto forma di piccoli sussidi, ritenuto che il sussidio governativo debba, nella maggior parte dei casi, essere sufficiente ai bisogni delle famiglie dei richiamati, salvo casi speciali da stabilirsi volta per volta dal Comitato esecutivo nella considerazione che le somme raccolte debbano essere riservate per i bisogni più gravi che purtroppo si verificheranno in seguito agli effetti della guerra.

BIBLIOTECA DEI SOLDATI

La Società Umanitaria, Sezione della Unione Italiana dell'educazione popolare, comunica:

Ai Cittadini di Bergamo e Provincia!

L'on. **Comitato Esecutivo di Mobilitazione Civile** ha affidato incarico a questa Istituzione di riunire, coordinare e catalogare tutti i libri che verranno raccolti dal Comitato stesso a da altri, per costituire la "*Biblioteca dei Soldati*".

Mentre esprimiamo anche pubblicamente la nostra gratitudine al benemerito Comitato per l'onore accordatoci, rivolgiamo noi pure vivo appello a tutti i cittadini di Bergamo e Provincia perchè vogliano concorrere con sollecitudine e generosità onde la *Biblioteca dei Soldati* sia presto un fatto compiuto. Portare un contributo per assicurare ai nostri prodi un pò di svago intellettuale e sollievo morale è opera quanto mai nobile e bella.

Date, date dunque libri per la Biblioteca e avrete la gratitudine del **Comitato di Mobilitazione** e dei nostri bravi Soldati.

La Biblioteca ha sede in via **F. Martinengo Colleoni N.1** nei locali della **Societá Umanitaria**: in essa il Comitato di Mobilitazione, o direttamente o a mezzo delle Signore Visitatrici degli Ospitali o altri Enti, attingerà i libri per la distribuzione.

La formazione e direzione della Biblioteca è affidate ai Sigg. Prof. Tito Greco — Maestro Annibale Pianetti — Maestra Elisa Isnenghi.

La santità dell'opera volta al fine di educazione ed elevazione del Popolo, mentre porta immediato sollievo e svago a tanti valorosi soldati, assicura del generoso concorso di tutti i buoni.

Il Presidente A. GALLI — Il Segretario G. PINI

Cronaca Valligiana

S. Pellegrino.

Gli arrivi. — Recite al Teatro del Gran Casino. — Questa nostra stazione termale si va sempre più popolando di forestieri venuti da ogni parte d'Italia ed anche dalla Francia. Gli albergatori, i negozianti, gli affittacamere, rasserenano il viso, meno preoccupati dalle non liete previsioni che la guerra metteva innanzi.

Gli arrivi vanno aumentando e i Sampellegrinesi si raccomandano al caldo, il dio dei loro affari.

Al Teatro del Gran Casino, il 21 corr., si sono iniziate con vero successo le recite della compagnia drammtica veneziana diretta dal comm. Ferruccio Benini. Tali rappresentazioni drammatiche dureranno fino al 30 luglio corrente.

Serina.

Per le famiglie dei soldati. — Il 24 corr., per invio del Comitato locale furono quì a parlare, nella maggior sala dell'asilo i pubblicisti Don Clienze Bortolotti dell'*Eco* e Sig. Pavoni del *Corriere*.

Esposte le alte finalità dell'attuale guerra e i sacrifici cui si trovano esposti i nostri soldati che combattono alle frontiere contro il nemico, i due oratori eccitarono l'uditorio a mostrare a fatti la maggiore fraterna solidarietà coi valorosi combattenti, provvedendo sia ai alcune necessità dei combattenti stessi, sia ai bisogni delle loro rispettive famiglie.

Nè l'appello degli egregi oratori fu fatto indarno, poichè seduta stante si raccolsero parecchie centinaia di lire per spontanee offerte, tra le quali sono da segnalarsi quelle del dott. Cavagnis in lire cento, del Segretario comunale Belotti in L. 50, del Prevosto Ruggeri, e Sig. Carrara Giuseppe di Antonio in L. 30, del Sig. Antonio Faggioli e figli e di don Pietro Carrara in L. 20, del Sindaco in L. 10

Plaudendo ai generosi oblatori, non dubitiamo che il nobile esempio si propaghi affinchè nel nostro paese s'accenda una bella gara a chi dà di più per le famiglie dei nostri gloriosi soldati.

Poscante.

Echi d'una disgrazia. — A proposito dell'annegamento dei due fratelli Ruggeri, già annunciato su queste colonne, è da segnalare al pubblico encomio il contegno del nostro medico condotto, Sig. Dott. Ercole Gatti. Accorso tra i primi, fu altrettanto pronto a gettarsi in acqua per strappare i due corpi da una specie di caverna sott'acqua, assai pericolosa. Non è poi a dire con quale ardore si adoperasse intorno ai due annegati per tentare di rianimare quel qualunque possibile elemento di vitalità che ancor vi rimanesse.

Segnalando al pubbilco l'eroico contegno del loro dottore i Poscantesi gli protestano la loro riconoscente ed affettuosa stima.

Il 14 corr., per il trasporto al cimitero delle salme dei due disgraziati giovani si celebrarono solenni funerali ai quali prese parte tutto il paese oltre a numeroso popolo venuto di fuori, insieme a lunga scihera di sacerdoti.

La commozione che stringeva il cuore di tutti non poteva a meno di trasparire dal volto di tutti i presenti alla mestissima e pur imponente cerimonia.

La larga, sincera partecipazione ad un così grave lutto, arrechi almeno qualche conforto alla desolatissima famiglia delle vittime, specialmente alla povera madre veramente, ed a ragione, inconsolabile.

S. Pietro d'Orzio.

Meglio tardi che mai. — Se non fosse da deplorare una vittima umana — disgrazia troppo grave per dar luogo a qualche compenso — sarebbe il caso di ripetere il vecchio proverbio: Non tutto il male viene per nuocere!

Ci voleva però una disgrazia della gravità di quella accaduta il 22 luglio, per far chiudere il pozzo della contrada Grumo — non Curto, come avete pubblicato. —

L'acqua di quel pozzo era stata dichiarata inquinata fin da tre anni fa e, per tale ragione ed anche per la pericolosa situazione del pozzo, si era imposta fin da allora la chiusura di esso. Quanto sarebbe stato meglio ubbidire all'ordinanza dell'autorità!

Ora il malaugurato pozzo è chiuso. Alla saggia nostra amministrazione il provedere altrimenti d'acqua potabile quella contrada!

Taleggio.

Seduta consigliare. — Nell'ultima seduta di questo consiglio comunale si presero due importanti deliberazioni. Con la prima si elargirà la cospicua somma di L. 1000 da versare al comitato di Soccorso per le famiglie povere dei soldati del nostro mandamento. Con la seconda si incaricava apposita commissione di compilare un progetto relativo ai miglioramenti da apportarsi ai pascoli alpini che nel nostro Comune occupano sì vasta superficie. Ciò in omaggio al decreto legge in data 13 maggio che accorda — se la memoria non ci tradisce — il sussidio del 30 per cento sulla spesa totale.

Il provvedimento è ottimo, lodevolissimo e l'esempio del nostro comune è degno di imitazione da parte di quei comuni — e sono molti, specialmente nell'Alta Valle Brembana — proprietari di pascoli alpini, la cui sistemazione dev'essere ormai fatta con criteri più razionali, perciè siano più redditivi.

Stabello.

Medaglia al valore. — Giunge notizia che il soldato Fustinoni Pellegrino, figlio di Pellegrino, nativo di qui e domiciliato a Sedrina è stato preposto per la medaglia al valore militare.

Quantunque non si conosca il motivo dell'onorificenza conseguita dal nostro compaesano, la notizia ha prodotto in paese lieta impressione, specialmente tra i parenti e gli amici del bravo soldato.

Almenno S. Salvatore.

Una importante questione. — Nel novembre dello scorso anno in una mia corrispondenza vi ho esposto con tutti i minuti particolari il danno e le conseguenza della frana che ha danneggiato la località Valera di questo Comune, travolgendo la casa di certo Gotti Giovanni.

Sul terreno, in questa località, alla sponda destra del fiume Armisa, franoso per inghiaiazione e poggiato sopra *argilla marina*, nel novembre scorso si è staccata una colossale frana che ha ostruito il corso dell'*Armisa* così da formare un laghetto morto sulla proprietà della fraterna Personeni distruggendo anche il sentiero battuto da diversi proprietari per l'accesso ai rispettivi loro boschi, fra i quali anche il conte Iurani e questa Congregazione di Carità.

Il primitivo sentiero era sulla sponda destra del torrente, ma causa spostamenti del terreno era già in condizioni alquanto disatrose e impraticabile nella stagione delle pioggie.

Dopo la frana il sentiero ha dovuto, di necessità, spostarsi all'opposta sponda del fiume e sul terreno di proprietà della fraterna Personeni. I signori Personeni sanno di non poter fare opposizione, trattandosi di un passaggio essenzialmente necessario, causato da forza maggiore, ma pretende però e con giusta ragione, un congruo compenso pel danno patito e per la servitù a cui forzatemente devono assogettarsi; ma degli interessi nessuno vuole amichevolmente trattare per corrispondere un indennizzo. Si sa che l'interesse, il torbido interesse, il più delle volte, soffoca ogni sentimento di giustizia.

Anche il Comune crede (non saprei se con giusta ragione) che si tratti di una questione puramente privata e vuol restarsene completamente neutrale, così che i Signori Personeni, potrà darsi che si sentano costretti a portare le proprie ragioni davanti all'autorità giudiziaria.

Per riattivare il primitivo sentiero e mettere il torrente nel suo primitivo alveo naturale, necessita il prosciugamento del laghetto che, oltre all'essere pericoloso, per l'incolumità pubblica, danneggia anche la proprietà di certo Pessina.

Necessiterebbero inoltre due dighe che, alzando il letto del torrente, ripristinassero il vecchio sentiero, proteggendo il terreno da nuove frane, ma tutto questo dovrebbe essere fatto col volontario concorso di tutti gli interessati alcuni dei quali invece si mostrano molto recalcitranti.

Questa, per sommicapi, la storia genuina dell'importante questione.

Dal canto mio, lasciando affatto impregiudicati i dettami della tecnica e della legge, faccio voti per la pacifica soluzione della questione che si trascina da tanto tempo, che neccessiterebbe di essere risolta con sollecitudine e minaccia, invece, di avere degli strascici spiacevoli che la prolungheranno all'infinito.

Orobico

Almenno S. Bortolomeo.

Per le costruende Scuole = una difficoltà imprevista e necessaria sospensione dei lavori. — Dell'edificio scolastico sono già estratte le fondamenta ed i lavori sotto la continua sorveglianza dell'impresario Capomastro Sig. *Aurelio Cefis* fino ad oggi sono proseguiti speditamente per l'opera di 40 operai fra muratori e manovali, ma purtroppo con grande dispiacere per l'impresa i lavori dovranno esser sospesi almeno per una quindicina di giorni per la assoluta mancanza di materiale.

In questo paese come in tutti gli altri il governo ha requisito tutti i quadrupedi, così che i materiali sono condotti da due soli carrettieri del sito che non possono certo far dei miracoli.

Sono state fatte ricerche di cavalli anche in questi paesi circostanti ma vanamente.

In vista di tutto questo però il capomastro Sig. Cefis in compagnia del quale ho visitato i lavori mi disse che prima dell'inverno il fabbricato sarà ultimato e per l'entrante anno scolastico vi verranno insediate le scuole.

GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA – Zogno.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente **dott. PANSERA**
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzeni: Via G. QUARENGHI 50
Vicinissimi alle Stazioni dei Tranvays ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 — TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - **BERGAMO** - Telefono, 1-60
COSTRUZIONI IN FERRO — SERRAMENTI
CANCELLATE — RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Banca mutua popolare di Bergamo
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO

SUCCURSALI: Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone Dezzo, [illegible], Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, [illegible], Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, [illegible], Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Serina, Trescorre, Treviglio, Verdello Zogno.

LA BANCA:

Accorda **Prestiti** e **Sconta Cambiali** ai Soci.
Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.
Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** e contro deposito di **Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.**
Apre **Conti correnti Cambiari e Commerciali.**
Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.
Concede in abbonamento **cassette da custodia.**
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti,** ecc. **Istituti d'Emissione.**
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %.
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3 %

Giovanni Lucca

N. 10. Appendice della *Voce del Brembo*

L'ORRUNZIATA DI SPINO

LEGGENDA ARTISTICA
di
Pasino Locatelli

Al luogo ove era successo il conflitto e la conseguente morte di Paolo, altra scena si presentava. Alcuni giovani di Santa Croce, aiutando altri di Spino, avevano tagliati lunghi e grossi rami di castagno, e ne avevano formato una specie di rozza bara, sulla quale trasportare il cadavere. Quivi si metteva in pratica la massima già cantata dal poeta:

Oltre il rogo non vive ira nemica.

Sulla barella dunque improvvisata fu adagiato il corpo di Paolo e si prese la via per a Spino. Penzolavano le braccia, penzolava il capo, ed era uno spettacolo miserando, che tutti avea reso muti e meditabondi. Il cammino fu difficile in causa del peso e delle viuzze strette e malagevoli, che si dovean battere; per cui la notizia della morte di Paolo precorse l'arrivo della di lui salma. In Spino si cominciò necessariamente a fare commenti, a chiedere, a rammaricarsi, a mormorare, ed anco ad imprecare. Mentre il cadavere, giunto nel villaggio, era recato alla chiesa, parecchi giovani uniti in crocchio sul sagrato, giuravano già di vendicarlo.

Alla casa di Marina, perchè alquanto discosta, o forse perchè nessuno ne avea avuto il coraggio, la grave e dolorosa notizia non era per anco pervenuta. La fanciulla, com'era solita, sull'imbrunire erasi diretta alla chiesa. Ma siccome aveva speranza, che Giacomo venisse a salutarla dopo essere stato cogli altri alla formalità dei segnali di confine ricollocati, s'era portata fino ad un certo bivio di sentieruzzi, ove i due amanti si vedevano spesso e si parlavano. Attese fino a che l'ombre si erano sparse su per le cime più elevate; poscia, dolente di avere aspettato indarno, con passo frettoloso si recò alla chiesa. Il caso e la notte tolsero, che mano pietosa le impedisse di accostarsi a quel luogo.

Alcuni ceri ardevano nel mezzo e gettavano una fioca luce sopra una specie di cataletto coperto di panno nero. Marina, meravigliata, confusa, affrettata anco dalla curiosità di conoscere ciò che di strano le pareva vedersi d'intorno in quella sera, si portò ove ardevano i ceri, e sul panno nero vide disteso un uomo. Fece ancora un passo ed un grido acutissimo risuonò per la volta del tempio. La fanciulla stava per cadere tramortita, quando due braccia pietose la raccolsero e la sostennero. Erano quelle di Giacomo. Recatosi questi alla casa di Marina e non trovatala, si era avviato anch'esso verso la chiesa in cerca di lei. Suo pensiero era stato di prepararla ad udire la disgrazia, caso che non la conoscesse ancora, e di darle il maggiore conforto, che gli sarebbe riuscito possibile, ove già ne fosse informata.

Mentre Giacomo cercava trascinare fuori della chiesa la fanciulla così svenuta, parecchie persone gli si erano fatte vicine. Riconosciuto, Marina fu tosto bruscamente levata dalle braccia di lui e ricoverata nell'attigua abitazione del Curato. Giacomo tentò seguire quelli che lo avevano privato di si dolce peso, ma fu respinto; anzi si vide in breve circondato da una mano di furibondi, che lo ricoprivano d'insulti e di minacce. L'amore può render audaci e coraggiosi talvolta, ma talvolta anche timidi e riguardosi. Giacomo, che senza essere amico di attaccar brighe, avrebbe al caso saputo far valere le proprie ragioni, volle usare prudenza; e siccome era nato uno strano moto di persone che uscivano e che entravano nelle case, di finestre che si chiudevano e si aprivano, di voci che domandavano e rispondevano, di lumi che apparivano e disparivano, così a certo luogo, ed in certo momento propizio, diede una svolta improvvisa, e giù per un viottolo si trovò al sicuro di tutte quelle per lui incomprensibili minaccie.

(Continua)

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** e **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi, ingorghi glandolari ecc.)**

UNICHI ALBERTI: pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso**, indicatissime alle **Giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **Giovani Spose** durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi: in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria
DITTA
Giovanni Alberti
VALNEGRA
(Provincia di Bergamo)

DITTA
BAMBERGO CESARE
ZOGNO (Bergamo
R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1
RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: :: ::
DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::
MACCHINE PER CUCIRE "SINGER"

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale
LETTI DI DEGENZA
VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.
Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO
Il Direttore: **Dottor MECCHI**

Fabbrica Serramenti
e
Mobili artistici e comuni
Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI
PIAZZA BREMBANA
MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO
Lavori d'intaglio
Forniture per Chiese:
Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.
Disegni e preventivi a richiesta

ZOGNO
NUOVO NEGOZIO NOVITÀ
PREZZI FISSI
STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA
FLANELLE - TELERIE — FUSTAGNI — MANTELLI — ABITI FATTI — COSTUMINI — MAGLIE — CAMICIE — BERRETTI - GRAVATTE - BRETELLE ECC.
Il Proprietario — Tiranini Battista

SPAZIO
RISERVATO
AL
SAPONIFICIO RAVINA
Villa d'Almè